

La memoria nel paesaggio

Venerdì 4 febbraio u.s., presso la Biblioteca provinciale 'M.Delfico' a Teramo, è stato presentato il volume *La memoria nel paesaggio*, a cura di Gianpiero Castellucci - (ed. Ricerche e Redazioni - €20.00).

Capire il paesaggio, definirne le metafore, chiarire il rapporto fra ciò che vedono i nostri occhi e quello che legge la nostra mente, è stato l'oggetto di ricerche di studiosi di molte e diverse discipline che non hanno ancora trovato una convergenza significativa sull'argomento. Tuttavia, con la *Convenzione europea del paesaggio* (Firenze, 2000), è stata elaborata una sintesi molto efficace sull'idea di paesaggio, interpretato come insieme di luoghi della memoria qualificati eticamente, esteticamente, ecologicamente e simbolicamente. Il paesaggio, dunque, come espressione del patrimonio culturale e naturale delle comunità locali e nazionali, fondamento della loro identità e diversità. Seguendo questi criteri l'Archeoclub di Teramo ha organizzato una serie di studi e di ricerche originali sul paesaggio del proprio territorio, l'antico Aprutium - da cui deriverà il nome dell'intero Abruzzo - terra romanica, bizantina e gotica, confine politico dall'età normanna fino all'Unità d'Italia, cerniera fra l'Italia dei Comuni e quella di Federico II. Un territorio

caratterizzato visibilmente da una morfologia disuguale che dalle alte e aspre dolomie del Gran Sasso e dalle arenarie dei Monti della Laga declina fino alle colline preappenniniche e al mare Adriatico: i percorsi delle antiche transumanze che, nel volgere di poche decine di chilometri abbandonando le stelle alpine e i grandi prati di altura, giungono alle *tamerici salmastre ed arse* e ai *pini scagliosi ed irti* delle marine teramane. Si tratta di un paesaggio eminentemente culturale - in parte abbandonato e in parte fortemente antropizzato - nel quale i dati naturali, la conformazione fisica, l'idrografia, la flora sono entrati in rapporto con l'opera dell'uomo caricandosi di memorie e di significati con un ordito intrecciato di storia, arte e natura. Interpretati con adeguate chiavi di lettura, i molti *segni* lasciati sul territorio dalle popolazioni che vi si sono insediate nei secoli scorsi compongono un *palinsesto* che permette di scoprire, oltre alle vicende del passato, la natura delle popolazioni, il carattere degli abitanti e il loro destino di collettività e dunque il *paesaggio*. È quanto si propone questo libro che è soprattutto una antologia di saggi di storia del paesaggio teramano ma anche un'occasione per riflettere sul consumo dei suoli e sulla necessità di trovare un nuovo equilibrio fra gli uomini e la terra.

